DEI

# PROGRESSI DEL CATTOLICISMO

## IN INGHILTERRA

LETTERA AD UN AMICO

PUBBLICATA

NEL FAUSTISSIMO AVVENIMENTO ALLA SEDE VESCOVILE

DI CONCORDIA

DI MONSIG. ILLUSTRISS. E REVERENDISS.

## ANGELO FUSINATO

DOTT. IN SACRA TEOLOGIA EC. EC.

DELL'AB. DOTT.

FRANCESCO NARDI

PROF. P. O. DELLA UNIVERSITÀ E DECANO
DELLA FAC. TEOLOGICA.

PADOVA

COI TIPI DEL SEMINARIO

1851

*Mons. Illustriss. e Reverendiss.*

*A significarvi la viva esultanza, ch'io provo nel vedervi asceso alla cospicua sede di Concordia, pensai non fosse disadatta questa lettera, almeno per l'argomento di che tratta. Poichè a Voi tenerissimo zelatore di nostra Chiesa, nulla certo può riuscire più gradito, quanto il sentirne i trionfi.*

*Accogliete questo povero segno di affetto riverente e perenne con quella bontà, che vi rende a tutti così caro, e accordatemi la vostra benedizione.*

*Padova 9 Marzo 1851*

*Devotissimo obbligatissimo servitore*
FRANCESCO NARDI.

AL MOLTO REVERENDO SIGNOR

# N. N.

SACERDOTE E PROFESSORE NEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE

DI N.

Carissimo amico.

Padova 22 Febbraio 1851.

Tu mi chiedi contezza di ciò ch'io vidi in quella maravigliosa Inghilterra, non già in fatto di portenti dell'industria, o dell'incredibile fervore de' traffici, ma di quello che a preti cattolici, quali noi siamo, è assai più caro, cioè delle condizioni e progressi di nostra Chiesa. M'affretto a compiere il tuo desiderio, dolendomi solo di non avere la penna d'un Bartoli, chè ben ne sarebbe degno l'argomento. Scriverò come il cuore mi detta, senza studio, senza ordine, ma spero non senza affetto. Poichè, o novella Chiesa d'Inghilterra, mi è impossibile ragionare di te, e dei brevi giorni, in cui mi fu dato osservare dappresso la pietà de' tuoi fedeli e il loro santo disprezzo d'ogni cosa terrena, senza sentirmi il cuore commosso e rapita la mente!

Mettendo il piede sul suolo della famosa isola ripensava fra me stesso, quanto pure sia grande la potenza di nostra Chiesa, se ella seppe resistere a que' due secoli e mezzo, che corsero fra l'ottavo Arrigo e il terzo Giorgio. Perchè qui non trattavasi dei sanguinosi capricci d'un Massimino, d'un Decio, o d'un Galerio, ma di leggi stabili, sancite da re e parlamento, passate nei codici, e applicate col sicuro e inflessibile rigore che ispira il fanatismo. E quali leggi, gran Dio! Ad ogni ecclesiastico che non usi il rituale anglicano, o ricorra ad altre preghiere, carcere a vita (Stat. 1548); a chi assiste a preghiere o riceve sacramenti secondo altro rito che l'anglicano, carcere a vita (Stat. 1551); a chi rifiuta il giuramento di supremazia, incapacità d'ogni officio; a chi sostiene la giurisdizione spirituale d'alcun prelato straniero, la morte dei traditori e la confisca (Stat. 1558 Richard. II, e Stat. 1563); chi trae alcuno dalla chiesa anglicana alla romana sia reo di tradimento; chi lo seconda, di non rivelata cospirazione (Stat. 1581); proibito assistere alla Messa, pena 200 marchi e 12 mesi di prigione; chi ha 16 anni e non interviene all'ufficio anglicano pagherà 20 lire sterline per mese; seguendo a farlo 200, o prigione (Stat. id.). Più tardi si stabilì che due terzi dei suoi beni apparterranno al re (Stat. 1587); poi la confisca divenne generale e vi si aggiunse l'esilio (Stat. 1595). Ogni seminarista o prete, che entri nel Regno, sia dichiarato

traditore e messo a morte (Stat. 1585). I fabbricieri compilino una lista di coloro che non intervengono al divino servigio, e la consegnino allo sceriffo, che proceda. Il vescovo esaminerà gli accusati sotto giuramento, e chi ricusa di rispondere sotto lo stesso vincolo sia carcerato, senza poter dare cauzione; nessun atto contro tali persone possa mai impugnarsi per difetto di forma. Lo sceriffo o altro pubblico officiale possa pur penetrare con forza in ogni casa, ove si trovino refrattarii papisti (Stat. 1605), anche abbattendone le porte (Stat. 1660). La dichiarazione contro il papismo si mandi a tutti i papisti, che la sottoscrivano; pena la confisca, e il bando, o la prigionia a vita (Stat. 1688). Cento lire sterline di premio a chi arresta un prete o vescovo papista, o lo convince d'aver detto la Messa, o fatta alcuna azione del culto (Stat. 1700). Chi rifiuta il giuramento di supremazia non possa esser tutore neppur de' suoi consanguinei, nè amministratore, nè esecutore testamentario, nè legatario, nè donatario (Stat. 1756, 1757).

E chi più vuole legga il famoso Statute-book, o il lib. IV c. 8 de' Commentarii di Blackstone. E se crede che queste leggi fosser lettera morta, apra la storia di Lingard quasi ad ogni pagina; e se diffida di Lingard perchè cattolico, ricorra a Rushworth (c. IV. 305) che gli racconterà come cosa affatto piana, essersi il 30 giugno 1640 a Tyburn appiccato e squartato il prete

Morgan, per essere venuto in Inghilterra; e nel 1626 incolpato di connivenza coi non-conformisti (cattolici) lord Scroop, per non averne convinti che 1670, nella sola parte orientale del distretto di York.

Oh! che i leggitori delle tristi pagine di Llorente pesino questi fatti, e vedano, se fuori di quel Regno, dove un'astiosa e crudele politica si coperse del manto della Fede, vi fu mai nulla di simile negli annali cattolici!

Pure questa orrenda oppressione di quasi 200 anni non avea ancora soffocato il prezioso germe. E nel 1821 Inghilterra e Scozia contavano pur sempre mezzo milione di cristiani rimasti fedeli alla Chiesa dei loro padri, oltre i sette che numerava Irlanda, e dei quali non mi occuperò.

Ma per qual fatto avvenne, che quel mezzo milione del 1821 crescesse a due milioni e mezzo? che le 35 cappelle del 1789 sieno oggi 680 (1), e il centinaio di sacerdoti ascenda a 929, la massima parte ministri anglicani convertiti?

Il primo pensiero che s'affaccia è di ricercarne la causa nel grande atto di emancipazione del 1829; ma non è vero. Il movimento religioso ha radici assai più antiche e profonde. Un anno prima, quando ancora

(1) Battersby, Registry, 1850 pag. 382, Summary of the churches, chapels ec.

nulla mostrava che i tenaci *tories*, e il conservatore Wellington muterebbero opinione, i quattro vicarii apostolici Baines, Walsh, Briggs e Griffiths, scriveano ai fedeli di lor cura: « Considerate con quale rapidità la » nostra santa Religione stenda i suoi rami su questo » regno, la quantità di persone che or ora tornarono » al seno della Chiesa cattolica, e quante novelle mis» sioni siansi stabilite ». Pure non negherò che l'emancipazione giovasse assai, perchè le discussioni del parlamento misero in chiaro la falsità delle accuse date in quel regno alla nostra Fede, perchè molte anime deboli e paurose obbedirono più facilmente alla voce della loro coscienza, ma sovrattutto perchè i conquisti fatti sin allora dal cattolicismo nell'ombra apparvero di repente in tutta la loro pienezza. Così sarebbe ingiusto il negare la provvida influenza del Puseismo. E qui, o carissimo, ben mi pare che sia il caso di ripetere le famose parole dell'Apostolo: « O altezza della sapienza » di Dio! quanto sono investigabili le sue vie! » Poichè, umanamente guardando, se il cattolicismo dovea aspettarsi in Inghilterra un nemico terribile e poderoso per le doppie armi del sapere e dell'autorità, era senza dubbio la Università di Oxford, quella rôcca dell'anglicanismo dove nessuno potea penetrare senza giurar la difesa dei famosi 39 articoli, dove si custodivano e tramandavano le sciagurate tradizioni delle pretese congiure papiste, dove agli alunni instillavasi il

massimo fervore per la chiesa stabilita. Ebbene, di colà precisamente volle il Signore che movesse una tendenza assidua, copiosa e potente verso il cattolicismo. Il dottor Pusey professore di lingua ebraica, e canonico nella chiesa del Cristo, ebbe l'onore di dare il suo nome a questo movimento, che fu tosto secondato dai teologi più eminenti di quella celebre scuola e d'altri luoghi d'Inghilterra, Newman, Sibthorp, Wackerbath, Renouf, Douglas, Smith, Scott Muray, Loch, Seager, Oakley, Ward ec. tutti o membri dell'Università, o ministri anglicani, o rettori di collegi o parrocchie, e che ora illustrano le file del clero cattolico. Non posso stringerti in poche linee i principii del Pusey, perchè diversi e talora incoerenti; ma per dirtene pure alcuna cosa egli vorrebbe ridare alla sua chiesa la vita vigorosa del cattolicismo, la santità de' suoi misterii, la stupenda bellezza del suo culto, le consolazioni che diffonde ad ogni passo della mortale carriera, ma tutto ciò senza che divenisse cattolica. Talora scrive: «chie-»sa greca, latina, e inglese sono tre rami d'un solo »tronco, tre figlie d'una stessa madre, separate per lievi »contese, e che per lo scambievole bene dovrebbero »riunirsi». L'illustre Newman andava un passo più avanti, dichiarando: «che *se la Chiesa di Roma si ri-»forma*, l'anglicana ha dovere di riconciliarsi con lei». Ma in queste parole: *se la Chiesa si riforma*, rimaneva un abisso. Progredendo, il linguaggio dei Puseisti si

fece sempre più simile al cattolico; quei famosi *Trattati per i tempi* (Tracts for the Times), e la *Critica britannica* (British-critic) divenivano sempre meno ostili, e mentre il numero 38 dei primi nel 1834 dichiarava «il sacrifizio della Messa una pura corruzio»ne, senza base nelle scritture e nell'antichità, be»stemmiatrice e piena di pericoli», il numero d'Aprile 1843 della *Critica britannica* insegnava: «doversi mol»tiplicare, anzichè diminuire, le occasioni della santa »comunione, affinchè il sacrifizio quotidiano, che lo »spirito dell'anticristo ha abolito dal santuario, sia ri»stabilito di nuovo su di ogni altare cristiano». Pusey nel 1843 (ai 14 di Maggio) tenne la sua famosa predica sulla Eucaristia, in cui dichiarando la necessità della frequente comunione, parlò della presenza reale con parole quasi affatto cattoliche. Quel discorso, detto alla presenza di tutta l'Università nella chiesa cattedrale del Cristo, e in pochi mesi diffuso in 36,000 esemplari, valse al suo autore una condanna e interdizione, ma sul pubblico inglese operò un effetto prodigioso. Però qui si arrestava il dott. Pusey, e mentre i suoi discepoli ed amici, che da lui ebber nome, rientrarono nella vera Chiesa, egli l'autore primo del movimento (formidabili giudizii di Dio!) non dà la più lontana lusinga di lasciare lo scisma. Così non fu di quell'anima pura e nobilissima del Newman, che tanta riverenza inspirava agli stessi nemici del nome catto-

lico da costringere il gran protettore dell'anglicanismo lord Giovanni Russel a doverne, non ha guari, lamentare in parlamento la conversione. Egli nei *Trattati pei tempi* andò sempre più riaccostandosi alla vera fede, sinchè nel suo trattato novantesimo ed ultimo, comparso nel 1841, dichiarò all'anglicanismo la più terribile guerra, perchè desunta dalle sue stesse dottrine. Voi, scriveva, voi ministri anglicani, promettete e giurate di attenervi alla dottrina dei 39 articoli; ebbene esaminiamola, io accetto questa arena. Ma ciò che sta scritto in essi è forse quel che voi fate e insegnate? No, e la differenza è enorme. Il linguaggio dei 39 articoli è inesatto, incompleto, ma non contiene gli errori formali e gravissimi che voi, di cui pur quello dovrebbe essere il codice, praticate e insegnate. E qui seguiva dimostrando quanto le antiche dottrine anglicane fossero prossime alle cattoliche, e traendone le prove dai più venerati autori della stessa chiesa inglese scismatica, come Laud, Palmer ec. Questo confronto dell'anglicanismo con se stesso, di ciò che era stato al principio con quello ch'era al presente, scosse le menti più tenaci, destò fervide liti e contraddizioni, e suscitò una tempesta di cui Oxford non avea veduto la eguale. Il vescovo soppresse i *Trattati*; Newman staccatosi sempre più dallo scisma entrò nel seno della nostra Chiesa, anzi del nostro clero, ricevendo gli ordini e le sante insegne del Neri a Roma, ed ora egli, uno

tra i più illustri scrittori del Regno unito, vive in una modesta cella della Casa dell'Oratorio di Birmingham.

E poichè io ti scrivo senz'ordine, e come il cuor detta, lascia che interrompa per dirti di questa Casa. Otto Filippini, dei quali sette erano stati ministri anglicani con 5, o 600 lire di sterlini per anno, presero in affitto nell'Alcester-street di Birmingham una birreria; della sala terrena fecero un'umile cappella, ma che non vedi affatto vuota a nessun'ora; delle stanze superiori alcune celle dove abitano poveramente, ma colla pace del Signore nel cuore e sul volto. 5000 erano i cattolici in quel luogo quando essi vennero; or sommano a 12000. Accolto amorosamente, invitato alla lor mensa frugale ma ospitalissima, passai fra essi alcune ore che non potrò dimenticare giammai, poichè se v'è un luogo sovra la terra che somigli alla descrizione dataci da s. Luca dei primi cristiani, egli è questo. E come i ministri, tali sono i fedeli. Da lord Shrewsbury sino all'ultimo operaio (con rarissime eccezioni) son tutti cuore per la lor fede. Manca una chiesa? presto una colletta, dove accanto delle 1000 sterline del lord vedi l'umile scellino del popolano, e subito, prima ancora che la somma sia raccolta, s'incomincia, prosegue, e compie l'impresa. Piacque al Signore di muover l'animo del più distinto architetto d'Inghilterra Guglielmo Pugin, e farne non solo un cattolico, ma un ferventissimo amico della Chiesa. A lui dobbiamo le belle cat-

tedrali di Birmingham e di s. Giorgio nel quartiere di Southwark in Londra, erette con tutta la sveltezza e maestà dello stile, che diciamo gotico. In quest'ultima io celebrai in una solennità del settembre decorso, e dispensando la santa comunione alle lunghe file di que' fedeli vidi sui loro volti tali affetti da non perderne la memoria, sinchè mi basti la vita. Poveri Irlandesi, coperti assai spesso più che vestiti, ricevevano il Corpo del Signore, mentre due rivi di lagrime solcavano le guancie pallide e smunte, ma pure abbellite dal sorriso del Cielo. E ciò che vidi nella bella cattedrale di s. Giorgio, lo rividi nella povera chiesa di legno di Wandsworth nelle vicinanze di Londra, quindi in tutte le numerose cappelle che visitai. Il culto è dovunque giornaliero, e nei giorni festivi si protende per più ore la mattina e la sera; i riti sono affatto eguali ai nostri, che anzi neppur vi trovi quelle leggere particolarità della Francia, o del Belgio. I preti cattolici che per due secoli non osavano comparire in pubblico, e sovrattutto nelle vie della capitale, colle insegne del loro grado, ora vi si mostrano dovunque, e sono accolti con rispetto; l'onore d'aver ripreso pubblicamente l'abito ecclesiastico in Inghilterra appartiene ai Padri della Carità fondati dal nostro illustre Rosmini. E poichè ti toccai di Padri, tu crederai che per avventura nella protestante Inghilterra ne sia appena alcuno rarissimo e nascosto. Or sappi che conventi d'uomini

il distretto di Londra ne ha 17, 9 il centrale, altrettanti l'occidentale, 5 la contea di Lancaster, e infine tra Scozia e Inghilterra sommano a 63, lasciando i numerosissimi d'Irlanda. Al che ove tu aggiunga i 12 collegi cattolici, ai quali ora s'aggiunse quello bellissimo delle Dame del sacro Cuore in Rochampton non lungi da Londra, ove ripararono insieme colla principessa di Canino quelle che i triumviri scacciaron da Roma, tu avrai un argomento di quanto sia concesso ai cattolici di sperare rispetto all'Inghilterra. Il merito delle diverse religioni non oserei paragonarlo, ma l'elogio dei Rosminiani o Padri della Carità diretti dal benemerito Pagani, e quello dei Filippini governati dal Newman erano nelle bocche di tutti. Sentiva pure lodarsi il grandioso collegio di Stonyhurst, diretto da' Padri della Compagnia di Gesù.

Però tornando al punto da cui movea, cioè alle cause di questo prodigioso incremento, il che è proprio il soggetto delle tue ricerche, ti dirò, che per quanto all'occhio umano è dato indagare le profonde vie della Provvidenza, io credo non doversi ripetere nè dall'emancipazione, nè dal Puseismo. — E da che dunque? — dal progresso. Sorriderai forse della risposta; essa è però l'espressione del mio convincimento. Sì, in questo maraviglioso volo che spiccarono le arti e le scienze, in questo affratellarsi di tutte le nazioni mediante il vapore e la stampa, in questo esame critico, impar-

ziale, che tutti fanno di tutto, sta il potente e vittorioso nemico degli errori e dei pregiudizii.

Pregiudizii, poichè questi e non altri sono i puntelli che sorreggono dovunque il protestantismo, pregiudizii, te lo assicuro, incredibili a chi non ha conosciuto dappresso e interrogato i protestanti danesi, olandesi, annoverani, inglesi. Le favole più scipite, le più sformate bugie a danni del cattolicismo vengono avidamente accolte e credute. Ora il progresso va ponendo fine a tutto questo; colla sua fiaccola esso entrò nel santuario della chiesa anglicana, indagò le sue turpi origini, il mondano suo clero, la sua vile schiavitù, la discordia tra il suo presente e il suo passato, tra i suoi libri simbolici e la sua fede, e pose fieramente in chiaro ciò che si era per tanto tempo, e con tanto studio coperto. Poi si volse al cattolicismo e lo trovò sempre fedele a se stesso e alle sue sante origini, puro nelle sue massime, libero nel suo governo, potente nella sua parola, sublime ne' suoi insegnamenti e nel suo culto, e ne rivelò quasi improvvisamente all' attonito sguardo di quei fieri isolani le immortali bellezze.

E l'opera prosegue; ogni giorno si stacca alcuna pietra dall' edifizio di Arrigo per aggiungersi a quello di Pietro; ieri fu il decano Allies, già propugnatore acerrimo dell' anglicanismo (1), che di repente si mutò,

(1) Nel 1846 scrisse un' opera a difesa dell'anglicanismo: La chiesa inglese liberata dall'accusa di scisma (The church of England cleared

e per seguire la sua coscienza rinunziava ad un pingue stipendio, riducendo se e i cinque figli alla inopia; oggi è il parroco dell'importante chiesa di Pimlico in Londra. Venti ministri abiurarono in due anni, centosettanta dal 43 al 48. E sai che cosa vuol dire in Inghilterra farsi cattolico? Non parliamo dei ministri, che perdono tutto, e qualche volta son costretti a vivere di carità; parliamo de' laici. Divenire cattolico è assoggettarsi alla certa diseredazione dei consanguinei e persino dei genitori, è vedersi ricusato il saluto dai più antichi e teneri amici, schernito dai conoscenti, disprezzato dai fanatici che pur son molti, abbandonato assai spesso dai congiunti e famigliari. « Non la povertà, mi diceva un » ministro divenuto sacerdote cattolico, ma questo ab- » bandono di tutti, questo rompersi subitaneo di vin- » coli antichi e carissimi, questo sentirsi dire nemici » della libertà e del bene del nostro paese, noi che per » esso siam pronti a dare la vita, ciò è veramente grave, » ed anzi senza la consolazion del Signore, sarebbe affat- » to insopportabile ». A coloro che sorridendo chiedono: perchè ora non ci sian più miracoli, mostrerei questi.

Ma quale sarà l'esito di questa lunga battaglia? Riuscirà alla chiesa dominante di schiacciare un'altra volta il cattolicismo, o a questo di sbandire gli errori calvi-

from the charge of schism). — Nel 1850 convertito ne scrisse un'altra: La Sede di s. Pietro fondamento della Chiesa (The see of st. Peter, the rock of the church). Era decano con 800 lire sterline di rendita.

niani dall'antica isola de' santi? Il futuro è in mano di Dio, e la sua sapienza cammina per altre vie che non sono le umane. Ma pure se mi è concesso argomentare dalle condizioni presenti, dal commovimento universale degli animi, dallo spirito di seria e imparziale investigazione che si diffonde, io confido che il cattolicismo dopo una lunga, e Dio non voglia sanguinosa lotta, finirà col trionfare. Oh qual giorno sarebbe quello, o amico, per la Chiesa cattolica, quando le migliaia di navi inglesi portassero insieme coi traffici e colla civiltà gli apostoli della vera fede, e la potenza del leone britannico vegliasse alla difesa del Vaticano?

Una parola ancora sulla ristorazione della gerarchia. Tu la udisti proclamare inopportuna e fuori stagione; solita accusa d'ogni innovazione. Ma io domanderei, se questi sostenitori della inopportunità credano che il papa a due milioni e mezzo di cattolici, che da più anni domandavano di essere governati come tutti gli altri cattolici della terra, potesse ricusare ciò che non era già un favore, ma un diritto? se dopo averne manifestato il disegno, che da sei anni andava maturandosi, a lord Minto inviato del ministero e guardasigilli, e udito da questo che non vi sarebbe opposizione, si potevano aspettare quelle turpi scene o promosse, o certo favorite dal governo? Se si potea credere che il primo ministro di un Regno, di cui un terzo è cattolico, nella famosa lettera al vescovo di Durham, di-

rebbe *buffonate ridevoli* (mommeries) i riti di nostra Fede, e in un solenne convito presso il Lord-Mayor dichiarerebbe di voler pestar sotto i piedi il cappello del cardinale Wiseman? — Del resto si tranquillino questi amici paurosi; essi non vedono che un punto, ma a Roma si vede più lontano. L'agitazione presente, e fors'anche il bill di proibizione, non sono un male. Mentre si combatte, pur si discute e si esamina, e ciò basta alla Chiesa cattolica; l'esame è il suo trionfo. D'altronde la potenza del governo è grande, ma solo sinchè si appoggia alla pubblica opinione, e questa (non temere) si va di giorno in giorno facendo più giusta, conoscendo ch'è ridicolo il perseguitare degli uomini per aver mutato un titolo spirituale in un altro, uomini che infine nulla vogliono dallo Stato, nè danaro, nè appoggio, nè onori, e neppur che riconosca questa novella appellazione. È impossibile il prevedere se il bill, qual è, sarà approvato da entrambe le camere, ma tieni come certissimo, che la gerarchia cattolica è ristabilita in Inghilterra per tutti i tempi, e che nessuna potenza potrà più rovesciarla.

Eccoti, amico, quello che la memoria e l'affetto mi suggerivano. Abbilo come un saggio di quel molto che io tacqui, e una prova della sincera amicizia che ti professo.

*Tuo affettuosissimo amico*
FRANCESCO NARDI.

Not of St. Bartholomew Fair

Coming autumn